

Tasse Rinvio di un anno lo stop al diesel euro 5 Fisco, tutti i numeri: 25 milioni di italiani non pagano niente

di **Valentina Iorio**
e **Enrico Marro**

Fisco e Irpef, 25 milioni di italiani non pagano niente. E solo il 19% paga il 65% di tutta l'imposta. A fare il punto è il rapporto sulle spese pubbliche e sulle entrate di Itinerari previdenziali, presentato al Cnel. Il viceministro Leo: «L'obiettivo è estendere l'ali-

quota al 33% ai redditi fino a 60 mila euro». L'esponente del governo ha anche parlato della prossima Manovra. Ribadendo che la priorità resta il ceto medio. Ed anche implementare la flat tax per i giovani. Il 5% sugli aumenti salariali per i giovani fino a 35 anni. Rinvio di dodici mesi lo stop al diesel euro 5.

a pagina 15

L'analisi di Itinerari Previdenziali

Fisco e Irpef, 25 milioni di italiani non versano niente E il 19% paga il 65% dell'imposta

Il confronto

In sedici anni la spesa assistenziale è più che raddoppiata, da 73 a oltre 180 miliardi

di **Valentina Iorio**

In Italia, su 58,9 milioni di abitanti, quelli che hanno presentato una dichiarazione dei redditi lo scorso anno sono stati 42,8 milioni. Di questi, quelli che hanno versato almeno un euro di Irpef sono 34,1 milioni. Altri 24,8 milioni, pari al 42% della popolazione complessiva, non versano Irpef. A fare il punto della situazione è l'osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate di Itinerari previdenziali, presentato ieri al Cnel.

Chi versa poco o nulla

Il totale dei redditi prodotti nel 2024 e dichiarati nel 2025 ai fini Irpef ammonta a 1.076 miliardi, per un gettito generato al netto del Tir di 216,24 miliardi di euro. I dichiaranti fino a 7.500 euro lordi sono 7,9 milioni e pagano in media 19 euro di Irpef l'anno, che salgono a 204 euro per i 7,4 milioni di dichiaranti con redditi tra 7.500 e 15 mila euro lordi l'anno.

Le fasce intermedie

Poi ci sono 4,79 milioni di cittadini che dichiarano tra i 15 mila e i 20 mila euro l'anno e versano un'imposta media di 1.773 euro. A salire, nello scaglione di reddito tra 20 e 26 mila euro, si contano 6,65 mi-

lioni di cittadini, che versano in media 3.284 euro. Mentre tra 26 e 29 mila euro lordi, altri tre milioni e poco più di versanti, corrispondono 4.413 euro ciascuno. Gli italiani con redditi fino a 29 mila euro rappresentano il 69,78% del totale dei contribuenti e pagano il 21,33% di tutta l'Irpef.

Chi paga i due terzi

Mentre quanti dichiarano dai



35 mila euro lordi in su rappresentano il 18,78% del totale dei contribuenti, sono circa otto milioni e pagano i due terzi di tutta l'Irpef (65%). Tenendo conto anche dei redditi tra i 29 mila e i 35 mila euro (l'11,44% del totale), il 30,22% dei contribuenti corrisponde quasi l'80% dell'Irpef. «L'Italia, unica nel suo genere, è il Paese della tripla progressività», sottolinea il professor Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, precisando che «la prima riguarda il fatto che più un soggetto guadagna e più paga, la seconda è data dall'incremento dell'aliquota. La terza è una progressività quasi "occulta", perché mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte, i quali di rado consi-

derano che, all'aumentare del reddito, diminuiscono fino a sparire del tutto deduzioni, bonus e sgravi, incentivando implicitamente eventuali fenomeni di sotto-dichiarazione».

La spesa assistenziale

Il presidente di Cida (Confederazione italiana alti dirigenti e professionalità) Stefano Cuzzilla pone l'accento sul fatto che «meno del 19% dei contribuenti sostiene da solo quasi due terzi dell'intera Irpef». A questa forte concentrazione del prelievo si accompagna un altro paradosso: «In sedici anni la spesa assistenziale è più che raddoppiata, passando da 73 a oltre 180 miliardi, senza una corrispondente riduzione della povertà. Non basta redistribuire di più, occorre redi-

stribuire meglio».

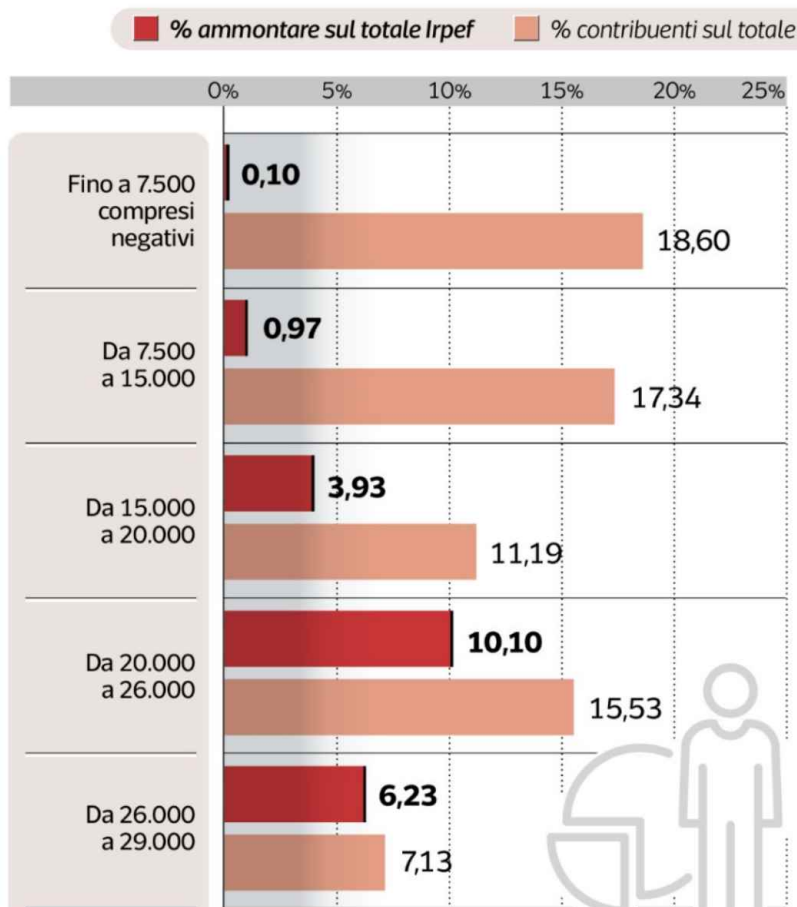
Le categorie

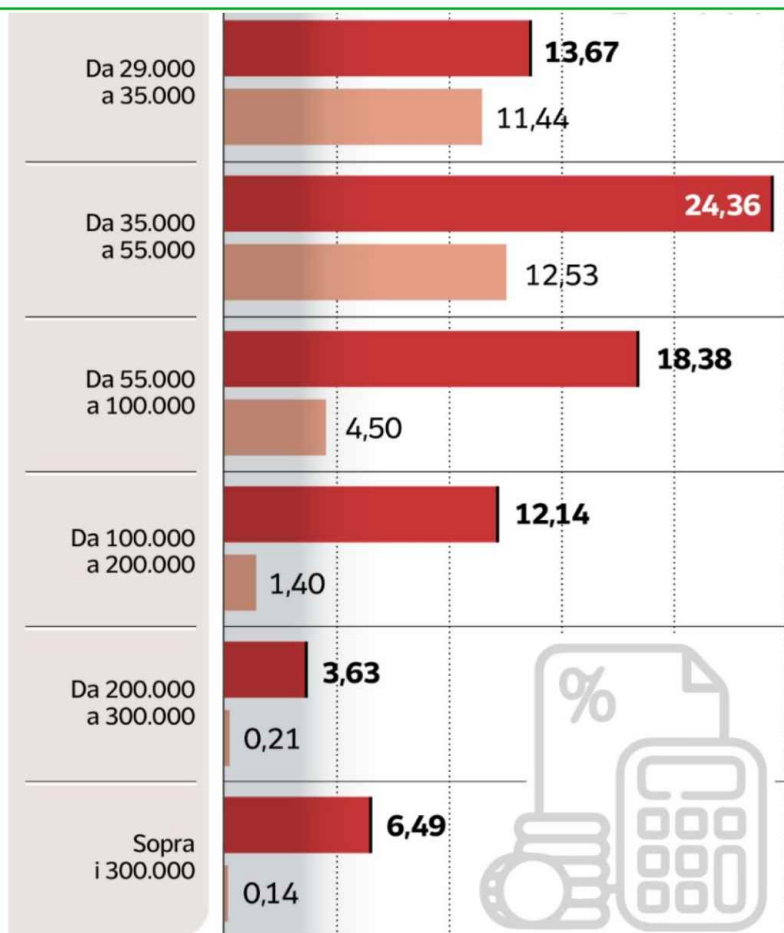
Il rapporto di Itinerari previdenziali confronta anche i redditi medi lordi dichiarati dai lavoratori iscritti all'Inps, dagli iscritti alle casse professionali e dai lavoratori autonomi soggetti a Isa (gli indici sintetici di affidabilità fiscale) ricompresi nelle gestioni Inps. Tra gli iscritti all'Inps, i maggiori redditi (250 mila euro lordi l'anno) sono dichiarati dagli sportivi professionisti, seguiti dai sanitari con 94 mila euro e dai giornalisti dipendenti con 70.219 euro. Tra i liberi professionisti, al primo posto ci sono i notai (164.758 euro lordi l'anno). Tra gli autonomi, i contribuenti con un Isa inferiore a 8, vale a dire la sufficienza, sono più di metà (53,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi versa più Irpef

Confronto tra percentuale di contribuenti e ammontare versato in % sul totale per scaglioni di reddito (in euro)





Fonte: Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

CdS